

ALICE TRIOSCHI\*

## **LA RISOLUZIONE ALTERNATIVA DELLE DISPUTE (ADR) NEL MONDO DELL'ARTE**

SOMMARIO: 1. Premessa - 2. Le potenzialità dei metodi ADR – 3. Arbitrato – 4. Mediazione – 5. Esperienze internazionali di ADR per arte e beni culturali – 6. Esperienze nazionali di ADR per arte e beni culturali – 7. Conclusione

### **1. Premessa.**

Negli ultimi anni, il dibattito e le ricerche sull'uso dei metodi di risoluzione alternativa delle controversie (ADR) si sono progressivamente intensificati. Ciò è in parte dovuto alla crescita dei conflitti in ambito artistico, ma anche all'interesse dimostrato dai professionisti per questo peculiare campo del diritto. Infatti, nonostante vi siano dei casi in cui il giudizio ordinario rimanga il più appropriato, ad esempio quando si ricerchi un precedente giudiziario (per i sistemi di *common law*) o quando una delle parti non sia cooperativa, una causa legale non è sempre l'opzione migliore.

L'istante è spesso inibito dall'agire in giudizio in forza dei suoi costi elevati, della sua lunghezza, dal peggioramento delle relazioni delle controparti, dall'incertezza del risultato e della possibilità di soccombenza. Inoltre, non sempre è possibile instaurare una causa legale: il diritto in oggetto potrebbe essere prescritto o il foro prescelto non competente.

---

\* Trainee ADR Arte e Beni Culturali, Camera Arbitrale di Milano.

Per queste ragioni, si guarda oggi ai metodi ADR come possibile soluzione alle problematiche del giudizio ordinario, indagandone sempre più benefici e difetti. Parlando di metodi di risoluzione alternativa delle controversie, ci riferiamo ad una serie di meccanismi privati ed extra-giudiziali che permettano alle parti di risolvere un conflitto in modo flessibile, efficiente e veloce, lasciandogli la possibilità di selezionare un mediatore, arbitro o esperto terzo e imparziale<sup>1</sup>. Nel campo del diritto dell'arte, i metodi principalmente utilizzati sono l'arbitrato, la mediazione e l'*expert determination*<sup>2</sup>. Essi variano grandemente tra loro, ma presentano delle caratteristiche e benefici comuni.

## 2. Le potenzialità dei metodi ADR.

Flessibilità e Creatività - le controversie artistiche comprendono spesso aspetti emozionali, morali, politici ed etici che non emergono facilmente in tribunale, dovendo il giudice applicare *in primis* la legge. I metodi ADR, grazie alla loro flessibilità e creatività, possono essere considerati un terreno fertile per gli interessi sottesi delle parti e per il raggiungimento di un accordo veramente sentito e soddisfacente i loro bisogni. Un esempio di soluzione creativa è quella raggiunta nel 2007 tra il *Tasmanian Aboriginal Centre* (TAC) e il *National History Museum* (NHS) di Londra per la restituzione di 17 resti umani detenuti dall'NHS. Dopo vent'anni dalla prima richiesta di restituzione da parte del TAC all'NHS, le parti hanno raggiunto un accordo in mediazione che rispettasse i loro interessi: l'NHS ha consegnato i resti al TAC, mentre quest'ultimo si è impegnato a permettere all'NHS di condurre analisi scientifiche non invasive sugli stessi.

---

<sup>1</sup> S.THEURICH, *Alternative Dispute Resolution in Art and Cultural Heritage – Explored in the Context of the World Intellectual Property Organization's Work*, in Odendahl Kerstin – Weber, Peter Johannes "Kulturguterschutz – Kunstrecht – Kulturrecht, festschrift für Jurt Siehr zum 75 Geburtstag aus dem Kreise des Doktoranden- und Habilitandenseminars "Kunst und recht", Schriften zum Kunst – und Kulturrecht", Nomos Verlag, Baden-Baden, 2010, Volume 8, 569-594.

<sup>2</sup> L'*expert determination* prevede l'intervento di un esperto che dia un'opinione informata inerente una specifica domanda lui sottoposta dalla parti. Ad esempio, in materia di autenticità di opere d'arte.

Tutela delle relazioni di lungo termine – la maggior parte delle relazioni nel mondo dell'arte si basa sulla fiducia e conoscenze personali tra le parti. Quando la fiducia viene a mancare, le parti si sentono tradite e vi è la possibilità che inizino un procedimento legale. Un esempio recente è quello del gallerista Yves Bouvier e del collezionista Dmitry E. Rybolovlev: il secondo ha infatti citato in giudizio il primo dopo quindici anni di amicizia, accusandolo di averlo frodato per oltre un miliardo di dollari mediante la compravendita di opere d'arte. Rybolovlev ha altresì incolpato Bouvier di avergli venduto due Picasso rubati, *Femme se Coiffant* e *L'Espagnole à l'Éventail*, rivendicati dalla figlia dell'artista<sup>3</sup>. In questi casi, i metodi ADR permettono alle parti di risolvere le proprie controversie in modo consensuale, senza pregiudicare le relazioni di lungo corso ed il loro futuro.

Consenso, neutralità e professionalità – I meccanismi ADR sono particolarmente efficaci poiché si basano sul consenso delle parti. Tale consenso può essere espresso una volta che la controversia sia già nata, oppure antecedentemente nel contratto stipulato dalle parti, includendo una clausola compromissoria che preveda l'utilizzo di arbitrati o mediazione prima del giudizio ordinario. La consensualità del procedimento è data anche dalla neutralità e professionalità dell'arbitro o del mediatore, che sono persone terze e con competenze specifiche relative la materia oggetto della lite.

Procedura unica, veloce ed economica – le controversie d'arte sono spesso multi-dimensionali, includendo sia soggetti privati che istituzionali, ed internazionali. Queste caratteristiche fanno sorgere un problema di giurisdizione: più giudici in paesi diversi potrebbero essere coinvolti nella stessa lite. Le procedure ADR permettono alle parti di scegliere il foro più adatto, risparmiando tempo e denaro. Ad esempio, grazie alla Convenzione di New York<sup>4</sup>, il lodo arbitrale finale può essere riconosciuto ed eseguito

---

<sup>3</sup> B.GRAHAM e D.CARVAJAL *The Billionaire, the Picassos and a \$30 Million Gift to Shame a Middleman*, *New York Times*, New York, 23 Settembre 2015.

<sup>4</sup> UNCITRAL, *Convention on the Recognition and Enforcement of Foreign Arbitral Awards*, New York, 1958.

anche in un paese diverso rispetto a quello in cui sia stato emesso. Similmente, il D.Lgs. 28/2010 in materia di mediazione, consente alle parti di concludere un accordo che abbia valenza di titolo esecutivo e non necessiti dunque di ulteriori adempimenti giuridici per essere applicato sul territorio nazionale.

Riservatezza – il mercato dell’arte è un modo opaco, dove la riservatezza e la reputazione dei professionisti giocano un ruolo essenziale. Infatti, sia operatori privati che istituzionali possono venire coinvolti in un processo pubblico che faccia loro pubblicità negativa e porti ad ulteriori cause per le stesse problematiche e oggetti d’arte. A differenza di un processo, i meccanismi ADR permettono di mantenere la riservatezza sulla lite e di risolvere il problema in modo discreto. Infatti, tutto ciò che viene riferito dalle parti in sede di arbitrato o mediazione rimane confidenziale e non può essere utilizzato davanti al giudice anche qualora esse non raggiungano un accordo.

### 3. Arbitrato.

L’arbitrato è un metodo ADR mediante il quale le parti di una controversia devolvono la decisione della stessa ad uno o più giudici “privati” (collegio arbitrale), sempre in numero dispari, chiamati arbitri. La disciplina dell’arbitrato rituale, di cui si tratta in questa sede, è regolata in Italia dagli articoli 806 – 840 c.p.c., che stabiliscono come *“le parti possono far decidere da arbitri le controversie tra di loro insorte che non abbiano per oggetto diritti indisponibili, salvo espresso divieto di legge”*<sup>5</sup>, lasciando dunque spazio a tutte le controversie d’arte aventi ad oggetto diritti di cui gli attori possano disporre. Le parti possono devolvere la controversia in arbitrato prima che essa insorga, stipulando un compromesso in cui si determini per iscritto l’oggetto della controversia ex art. 807 c.p.c. Alternativamente, le parti possono inserire una clausola compromissoria nel contratto o in atto ad

---

<sup>5</sup> Art. 806 c.p.c.

esso separato, stabilendo che le controversie insorgenti tra di esse vengano decise da arbitri<sup>6</sup>.

L'arbitrato è dunque una procedura formale, ma altresì flessibile, permettendo alle parti di scegliere i professionisti più adatti alla controversia, le modalità della procedura arbitrale, il luogo in cui si terrà il giudizio e la lingua di riferimento. La decisione finale, il lodo arbitrale, vincola le parti della lite alla sua osservanza ex art. 824 bis c.p.c. Tuttavia, esso non ha una diretta efficacia esecutiva. Qualora il lodo sia reso in Italia e debba essere applicato sul territorio nazionale, la parte vincitrice dovrà richiedere al giudice un provvedimento che conferisca al lodo efficacia di titolo esecutivo<sup>7</sup>. Diversamente, in forza della Convenzione di New York, qualora la parte vincente voglia far eseguire il lodo arbitrale reso in Italia o all'estero in un paese diverso da quello d'origine, il giudice estero potrà solo controllare formalmente il lodo, senza valutarne nel merito il contenuto.

Un famoso caso di arbitrato in ambito artistico, è quello che ha visto protagonisti Maria Altmann e la Repubblica d'Austria<sup>8</sup>. Ferdinand Bloch-Bauer, facoltoso imprenditore ebreo, fuggì dal territorio austriaco nel 1938 a causa delle persecuzioni naziste lasciando a Vienna tutti i suoi beni, tra cui sei dipinti di Gustav Klimt. I suoi averi furono confiscati: uno di essi, il rinomato *Ritratto di Adele Bloch-Bauer I* (1907, olio su tela), fu scambiato con altri dipinti ed entrò in possesso della Galleria austriaca del Belvedere, Vienna. Alla sua morte, avvenuta all'estero nel 1945, Ferdinand lasciò i suoi ultimi beni in eredità alle nipoti Maria e Louise Altmann. Solo nel Settembre del 1998, lo stato austriaco emanò il *Restitution Act*<sup>9</sup>, prevedendo la restituzione dei beni di musei e collezioni federali austriache donate forzatamente dai proprietari durante il regime nazista. In forza di tale atto, Maria Altmann, fuggita dall'Austria e diventata cittadina americana nel 1945,

---

<sup>6</sup> Art. 808 c.p.c.

<sup>7</sup> Art. 825 c.p.c.

<sup>8</sup> C.RENOLD – A.CHECHI – A.L.BANDLE – M.A. RENOLD, *Case Six Klimt Paintings – Maria Altmann and Austria, Platform ArThemis* (<http://unige.ch/art-adr>), *Art-Law Centre Università di Ginevra, Ginevra 2012*.

<sup>9</sup> 4 Dicembre 1998, Gazzetta delle Leggi Federali Austriache, 1998/181.

chiese nel 1999 la restituzione dei sei quadri dello zio Ferdinand, ritirando però poco dopo la domanda a causa dei costi troppo elevati del procedimento, calcolati sul valore delle opere in oggetto. Citò dunque in giudizio la Repubblica d'Austria e la Galleria austriaca del Belvedere davanti alla Corte Distrettuale della California, arrivando fino alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Spaventata dalla lunghezza del procedimento giudiziale, l'Austria accettò la proposta di Maria Altmann di risolvere la controversia mediante un collegio arbitrale, istituito in Austria nel 2005. L'anno successivo, gli arbitri concordarono che l'Austria dovesse restituire cinque dei sei dipinti a Maria Altmann. Il *Ritratto di Adele Bloch-Bauer I* fu venduto da Maria a Ronald Lauder per 135 milioni di dollari, ed è oggi visibile permanentemente nella *Neue Galerie* di New York.

#### 4. Mediazione.

La mediazione civile e commerciale italiana è regolata dal D.Lgs. 28/2010, che la definisce come *“l'attività, comunque denominata, svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia, anche con formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa”*<sup>10</sup>. Differentemente dall'arbitrato, la mediazione non prevede la nomina di uno o più giudici “privati”, bensì la presenza di un mediatore che cooperi con le parti al fine di trovare una soluzione alla controversia, senza però imporre una propria decisione finale. Il procedimento di mediazione può vertere solo su diritti disponibili ed è considerato obbligatorio o volontario a seconda della materia in oggetto.

E' il legislatore ad aver definito all'art. 1 *bis*<sup>11</sup> le materie per cui è obbligatorio il tentativo di mediazione. Tra queste rientrano anche categorie giuridiche che toccano il diritto dell'arte, quali le successioni, le divisioni

---

<sup>10</sup> Art. 1, D.Lgs. 28/2010.

<sup>11</sup> Ex art. 1 *bis* del D.Lgs. 28/2010, le materie oggetto di mediazione obbligatoria sono: condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

ereditarie o le locazioni. Per le materie escluse da tale elenco, sono le parti a proporre la mediazione all'organismo competente e regolarmente iscritto nelle liste del Ministero della Giustizia<sup>12</sup>.

Il procedimento inizia con il deposito della domanda all'ente accreditato e continua con l'invito della parte istante ed invitata ad un primo incontro di mediazione. In tale sede, le parti decidono se proseguire o meno il procedimento, la cui conclusione avverrà in media nel corso dei due mesi successivi<sup>13</sup>. Qualora le parti raggiungano un accordo e lo sottoscrivano con i propri avvocati, questo avrà efficacia di titolo esecutivo. Qualora invece non lo raggiungano, quanto detto durante il procedimento rimarrà riservato e le parti potranno dirimere la controversia con i mezzi del giudizio ordinario o mediante arbitrato.

Rinomato caso di mediazione d'arte, è quello inerente la controversia tra i cantoni di San Gallo e Zurigo<sup>14</sup>. Nel 1712, a causa delle Battaglie religiose di Villmergen, alcuni beni culturali preziosi furono trasferiti dalla biblioteca dell'Abbazia di San Gallo a Zurigo. Nel 1718, i due cantoni firmarono un trattato di pace in cui si prevedeva la restituzione degli oggetti, tra cui il mappamondo del Principe Abbot Bernhard Muller. I beni non furono però mai restituiti e rimasero indisturbati nella Biblioteca Centrale e nel Museo Nazionale di Zurigo fino a quando nel 1996 un abitante di San Gallo risollevò la questione della loro proprietà su un giornale regionale, coinvolgendo il Consiglio Esecutivo del Cantone di San Gallo. I due cantoni iniziarono una negoziazione serrata, senza però raggiungere un risultato soddisfacente: si richiese perciò l'intervento della Confederazione Svizzera, che agì come mediatore tra le parti.

L'accordo, raggiunto nel 2006, accontentò entrambi i protagonisti. I beni, tra cui il mappamondo, sono tutt'oggi nella Biblioteca Centrale e nel

---

<sup>12</sup> Art. 16, D.Lgs. 28/2010.

<sup>13</sup> Servizio di Conciliazione, Camera Arbitrale di Milano, *Statistiche 2017*, <https://www.camera-arbitrale.it/it/mediazione/statistiche-mediazione.php?id=405>.

<sup>14</sup> A.L. BANDLE – R.CONTEL – M.A.RENOLD, *Case Ancient Manuscripts and Globe – Saint-Gall and Zurich, Platform ArThemis* (<http://unige.ch/art-adr>), *Art-Law Centre Università di Ginevra, Ginevra, 2012*.

Museo Nazionale di Zurigo. Il Cantone di Zurigo riconobbe l'importanza dei beni per il Cantone di San Gallo e gli offrì in prestito per 35 anni alcuni manoscritti della Biblioteca Centrale di Zurigo. I manoscritti furono esposti in una mostra organizzata tra il 2006 e il 2007 nell'Abbazia di San Gallo. Infine, il cantone di Zurigo approvò la creazione a sue spese dell'esatta riproduzione del mappamondo oggetto della disputa e lo donò all'Abbazia di San Gallo. L'originale rimane invece nel Museo Nazionale Svizzero a Zurigo.

## 5. Esperienze internazionali di ADR per arte e beni culturali.

Nel 2011, il Centro di Arbitrati e Mediazione della *World Intellectual Property Organization* (WIPO Center) e l'*International Council Of Museums* (ICOM) hanno unito le proprie forze per offrire al pubblico un servizio di mediazione relativo le controversie d'arte e beni culturali. Il centro opera seguendo un regolamento speciale di mediazione e tramite una lista di mediatori WIPO-ICOM che possiedono specifiche competenze nel mondo dell'arte. Inoltre, le parti possono chiedere di combinare la procedura speciale WIPO-ICOM con altri metodi ADR offerti da WIPO, quali gli arbitrati, l'*expedited arbitration*<sup>15</sup> e l'*expert determination*. Dal 1994 ad oggi, il Centro Arbitrati e Mediazione WIPO ha affrontato 560 procedure ADR in ambito di proprietà intellettuale. Il 70% dei casi è stato di stampo internazionale: il 70% delle mediazioni e il 40% degli arbitrati si è concluso con esito positivo<sup>16</sup>. Non è chiaro quante tra le 560 procedure ADR avessero ad oggetto una controversia artistica, ma i casi d'arte affrontati includono restituzioni di opere d'arte, contratti di assicurazione, transazioni finanziarie, digitalizzazione, donazione e *droit de suite*.

Un secondo esempio internazionale rilevante è quello dell'*Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to its Countries of Origin or its Restitution in case of Illicit Appropriation* (ICPRCP). Il

---

<sup>15</sup> L'*Expedited Arbitration* di WIPO è una procedura arbitrale particolarmente veloce ed economica rispetto a quella ordinaria.

<sup>16</sup> Si vedano le statistiche del Centro di Mediazione e Arbitrati WIPO: <http://www.wipo.int/amc/en/center/caseload.html>.



Comitato fu creato nel 1978 dall'UNESCO<sup>17</sup> ed è attualmente composto da 22 Stati membri, tra cui L'Italia. Il suo scopo è quello facilitare le negoziazioni bilaterali tra stati al fine di restituire beni culturali, promuovendo dunque strumenti quali arbitrati e mediazione in campo artistico e lo scambio di beni artistici. La procedura di mediazione può essere direttamente stabilita dall'ICPRCP e, qualora non porti ad una soluzione del problema, questo verrà nuovamente analizzato dal Comitato.

Anche l'Università di Ginevra si è dimostrata particolarmente recettiva nei confronti del diritto dell'arte, creando uno specifico *Art-Law Centre*, parte della facoltà di giurisprudenza dal 2009. Dal 2010, con i finanziamenti della Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (FNS), il centro si è specializzato nello studio dei metodi ADR in campo arte e beni culturali. La ricerca si è concentrata sull'analisi dei benefici dei metodi ADR in campo artistico e sulle ragioni che hanno spinto le parti ad utilizzarli. Il principale risultato è stata la creazione della piattaforma *ArThemis*<sup>18</sup>, un database pubblico contenente l'analisi di casi di ADR internazionali in campo artistico e allegati commentari relativi la loro risoluzione.

Infine, è qui opportuno citare anche due organismi privati londinesi, che si occupano di risoluzione alternative delle controversie in campo artistico. *Art Resolve* e *Art ADR Global*<sup>19</sup> aiutano le parti a risolvere la controversia tramite mediazione. Il valore aggiunto del servizio risiede nell'esperienza dei fondatori, esperti d'arte, che aiutano le parti a scegliere un mediatore idoneo alla lite e consigliano gli esperti di diritto, arte o finanza che agevolino il raggiungimento dell'accordo finale. In particolare, entrambi i servizi si occupano di materie quali autenticità di opere d'arte, diritti di proprietà e restituzione di opere rubate durante il regime nazista.

---

<sup>17</sup> UNESCO, *Risoluzione 20 C4/7. 6/5 della ventesima Sessione della Conferenza Generale*. <http://unesdoc.unesco.org/images/0011/001140/114032e.pdf#page=92>.

<sup>18</sup> La piattaforma *ArThemis* può essere consultata online, <https://plonc.unige.ch/art-adr>.

<sup>19</sup> Si vedano i siti <https://artresolve.org/> e <https://www.artadrglobal.com/>.

## 6. Esperienze nazionali di ADR per arte e beni culturali.

A livello nazionale, l'unico servizio che offra una *track record* in campo di risoluzione alternativa delle controversie d'arte è ADR Arte e Beni Culturali (ADR Arte), nato nel 2015 in Camera Arbitrale di Milano (CAM)<sup>20</sup>. Il progetto ADR Arte è basato sulla mediazione: il procedimento può essere attivato seguendo le disposizioni del D.Lgs. 18/2010 oppure tramite le *Fast Track Mediation Rules* (FTMR)<sup>21</sup>. Similmente a quanto accade per WIPO, le parti possono scegliere un mediatore esperto d'arte e richiedere l'intervento di professionisti esterni al tavolo di mediazione.

Tra il 2015 e il 2017, ADR Arte ha affrontato 33 mediazioni, di cui la maggior parte derivanti dalle categorie giuridiche delle locazioni (25%), successioni (22%) e diritti reali (19%)<sup>22</sup>. Il valore delle controversie è stato vario, comprendendo quelle dai €20.000 a quelle maggiori a un milione. Interessante è inoltre la percentuale di accordi raggiunti qualora le parti abbiano deciso di proseguire la mediazione dopo il primo incontro: 80,2%. A titolo di esempio, uno dei casi più eclatanti trattati è stato il primo, inerente la categoria legale dei diritti reali.

Un fotografo fu chiamato dall'amico artista per scattare alcune fotografie alle sue opere di arte contemporanea in vista dell'imminente personale ospitata in galleria d'arte. Due delle foto scattate vennero stampate ed esposte in galleria senza che il fotografo prestasse prima il suo consenso né che fosse citato quale autore delle stampe. Il fotografo depositò dunque domanda di mediazione in CAM, chiedendo che gli venisse riconosciuta la paternità delle opere e una somma in denaro a titolo di risarcimento del danno. Le parti raggiunsero un accordo, così delineato:

---

<sup>20</sup> La Camera Arbitrale, fondata nel 1988, è un'azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, Monza e Lodi che si occupa della risoluzione alternativa delle controversie civili e commerciali tramite arbitrati e mediazione.

<sup>21</sup> Le FTMR sono un particolare *set* di regole di mediazione CAM.

<sup>22</sup> Si vedano le *Statistiche 2015-2017* di ADR Arte, <https://www.camera-arbitrale.it/it/mediazione/adr-arte/statistiche.php?id=665>.

l'artista si impegnò a distruggere le due stampe incriminate in presenza del fotografo, a pagargli una somma in denaro e a proporre la pubblicazione delle fotografie in cataloghi di musei d'arte contemporanea con cui l'artista manteneva rapporti di lavoro. La galleria si impegnò a lasciare i suoi spazi al fotografo per la realizzazione di un servizio fotografico relativo le opere dell'artista.

## 7. Conclusione.

L'approfondimento sui metodi ADR ora operato, ci porta a pensare che procedure quali arbitrati e mediazione offrano dei vantaggi concreti per la risoluzione delle controversie d'arte e beni culturali, permettendo una definizione delle stesse in modo veloce ed economico rispetto al giudizio ordinario. I buoni risultati raggiunti tramite procedure ADR da WIPO-ICOM e dalla CAM, avendo portato a una risoluzione positiva delle liti in circa il 70% dei casi, sembrano confermare tale teoria.

Nell'ottica di una più ampia diffusione dei metodi ADR in campo artistico, sarebbe opportuna una maggiore attenzione degli operatori del mercato nell'inserimento di clausole compromissorie nei contratti inerenti opere d'arte e beni culturali. Sarebbe altresì necessario lo sviluppo nazionale ed internazionale di organismi specializzati che si occupino di arbitrati o mediazione in campo artistico. Un recente esempio, che sembra cambiare il panorama di questa materia, è stata la creazione della *Court of Arbitration for Art* (CAA)<sup>23</sup>. La nuova corte di arbitrato è nata il 15 giugno 2018 in forza della collaborazione tra il *Netherlands Arbitration Institute* (NAI) e *Authentication in Art* (AiA)<sup>24</sup>, con lo scopo di utilizzare lo strumento dell'arbitrato per le controversie d'arte. Ci si augura che la CAA possa portare nuovamente il focus del mercato sui metodi ADR e possa offrire un servizio sempre più specializzato per le liti d'arte e beni culturali.

<sup>23</sup> Per il regolamento della *Court of Arbitration for Art* (CAA), si veda <https://dgqoanz82argk.cloudfront.net/images/content/6/3/v2/63305/CAA-NAI-Authentication-in-ART-Official-Rules.pdf>.

<sup>24</sup> *Authentication in Art* (AiA) è un'associazione no-profit nata nel 2012 con lo scopo di sviluppare regole di *best practice* per l'autenticazione di opere d'arte.

A. TRIOSCHI, *La Risoluzione Alternativa Delle Dispute (ADR) Nel Mondo Dell'Arte*, 3 BusinessJus 77  
(2018)

Unless otherwise noted, this article and its contents are licensed under a  
Creative Commons Attribution 3.0 Generic License.  
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>

Se non altrimenti indicato, il contenuto di questo articolo è rilasciato secondo i termini della licenza  
Creative Commons Attribution 3.0 Generic License.